

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1999)
Heft: 32

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 24.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Remo Belotti, una vita nel commercio

Come primo incarico per questa rivista mi è stato chiesto di intervistare Remo Belotti. Con il classico nervosismo del principiante mi sono presentata a casa sua e prima che potessi accendere il mio registratore, Remo stava già raccontandomi la sua vita.

Sono nato il 17 novembre 1935 in una piccola casa nel mezzo di un boschetto appena sopra il laghetto di Palagnedra. Dopo quattro mesi mia madre morì e lasciò così soli me, mio fratello Gino (di soli cinque anni) e mio padre Licurgo. I tempi erano duri e la povertà sempre presente. Fu un gran brutto momento per mio padre: solo e con due figli; non esisteva certo l'asilo nido. Fortunatamente nella Valle Onsernone esistevano donne chiamate "balie", le quali oltre ad occuparsi ed allattare i propri figli accudivano anche i bambini di altri. Fu così affidato ad una "balia" di Vergeletto.

A tre anni la mia famiglia si trasferì a Tegna dove Licurgo conobbe e sposò Eugenia. Dal loro matrimonio nacque mia sorella Linda.

L'asilo all'epoca non esisteva a Tegna e noi andavamo dalle suore a Verscio. Ricordo benissimo il cestino di vimini per la merenda con il suo coperchietto. Erano i ragazzi più grandi che frequentavano le scuole maggiori ad accompagnarcì e riportarcì a casa, siccome i genitori erano occupati nei lavori di campagna o ad accudire le bestie.

Ho frequentato le scuole fino alla terza maggiore. Ammetto di non aver mai trovato nella scuola un grande stimolo e a dire il vero non era per niente facile farmi stare fermo seduto ad un banco: questione di carattere. Al contrario nutrivo un grande interesse a fare il "chierichetto". Ho avuto la fortuna di servire la messa da sei a quattordici anni accanto al caro Don Robertini, del quale serbo tuttora un bellissimo ricordo.

I divertimenti erano semplicissimi, ma al tempo stesso straordinariamente divertenti (forse perché una volta ci si divertiva con poco). Ricordo che il preferito era quello di far ruotare i cerchi di bicicletta soltanto con l'ausilio di un pezzo di legno: vinceva il

primo che arrivava ad un punto stabilito. A quei tempi non avevamo certo i mezzi per comprarcì i giocattoli.

La povertà persisteva e di questo problema ne siamo sempre stati chiaramente coscienti. Ricordo oggi come se fosse allora l'amaroza che echeggiò nella mia anima quando chiesi a mia madre cinque centesimi per acquistare dai soldati americani le gomme da masticare ("Chewing-gum"). I soldati americani erano a Losone per il bonifico della piana. Erano le prime gomme che arrivavano a Tegna e tutti eravamo eccitati da questa idea. La risposta fu "non ci sono i soldi per queste cose". È una frase scolpita a grandi lettere nella mia infanzia! Queste sono cose che rimangono impresse nella mente di un bambino e non le dimentichi.

La messa in funzione di un televisore al ristorante Centovalli, parliamo degli anni '50-'60, rappresentò una vera e propria rivoluzione per tutto il paese (la radio era presente in pochissime case). Ricordo che andavamo a vedere "Lascia o raddoppia".

I primi bagliori d'imprenditoria risalgono ai tempi dell'infanzia. Osservavo il signor Murer di Tegna che faceva il sellaio e dentro di me pensavo: "Caspita, se intraprondo questo mestiere posso lavorare subito per conto mio". In tutta sincerità avevo sempre avuto difficoltà ad essere sotto gli altri,

anche a scuola.

Fu così che a quindici anni intrapresi la scuola d'avviamento professionale (era così chiamata la scuola dopo le maggiori e prima dell'apprendistato), durante la quale ebbi l'opportunità di conoscere il professor Marco Mazzoni di Solduno. Il signor Mazzoni fece nascere in me la voglia di studiare... purtroppo questo desiderio restò vago siccome mancavano i mezzi. Mazzoni era convinto che con le mie mani, abilissime nel disegno tecnico, avrei dovuto proseguire gli studi.

Trovai il posto di lavoro dal sellaio Celio (attuale selleria Rolando Rossi) grazie all'Angelina della Betta. Avevo quindici anni e guadagnavo 50 centesimi il giorno.

Dopo il primo anno d'apprendistato, avevo foderato le pareti del solaio dove abitavo a Predasco con sacchi di carta per ripararmi dall'aria fredda. Era il mio primo laboratorio, se così si poteva chiamare... il riscaldamento non esisteva. Per scaldarmi durante l'inverno, quindi per proseguire i piccoli lavori di cucitura del cuoio, escogitai il sistema del mattone caldo: prendevo un mattone e lo scaldavo nel camino; lo imballavo nella carta da giornale e poi ci mettevo sopra le mani per scaldarmi, così potevo continuare a lavorare.

A diciassette anni iniziai a fare i primi lavori per conto mio: di giorno lavoravo presso il signor Celio, la sera a casa. Davanti ai miei occhi vedevo soltanto povertà e quindi volevo ad ogni costo risparmiare.

Un anno prima di terminare l'apprendistato affittai un locale nello "stallone" dietro le sorelle Tomamichel: il mio primo vero laboratorio (con tanto di luce elettrica e riscaldamento). Fu allora che cominciai seriamente il mio lavoro, anche tramite annunci sul giornale.

Finito l'apprendistato seguirono la scuola reclute a Thun (sempre come sellaio) e poi da Otto Landi sellaio e tappezziere di Küssnacht. In Ticino avevo imparato a lavorare in modo molto veloce e subito mi dissi "Caspita, ma questi dormono!". Così proposi al signor Landi il lavoro a cottimo e lui accettò. Fu lo stesso signor Landi, preoccupato per la mia salute, che dopo un mese volle farmi smettere pro-



La selleria Belotti nel 1960



Via Cittadella com'era

mettendomi un aumento dello stipendio. Il lavoro di un'ora lo facevo in una mezz'ora. Non avevo orari; sembravo Chaplin nel suo film "Tempi moderni".

Altri lavori stagionali mi allontanarono da casa facendomi soffrire moltissimo di malinconia... ma ho tenuto duro. Un giorno il mio datore di lavoro, intuendo che ero pratico a lavorare con le mani, mi chiese di lavorare a Glarona in una fabbrichetta di sci. Ci andai malvolentieri, ma pensando a quanto potesse essere utile per la mia professione futura. Fu da quest'esperienza che appresi come riparare gli sci.

Nel 1956 tornai a lavorare in Ticino dal mio ex-datore di lavoro per un brevissimo periodo (6-8 mesi). Capii subito d'aver acquistato le nozioni necessarie sia pratiche, sia amministrative per potermi mettere in proprio, ma mi mancavano i soldi. Così chiesi a Celio di potermi occupare a cottimo di una grossa fornitura di sacchi militari e lui accettò. Mi organizzai con i ragazzi che volevano guadagnare un franco. Li portavo da Tegna a Locarno con la mia vespa e a

ognuno facevo fare un piccolo ma ben preciso lavoro, come in una catena di montaggio: uno prendeva un pezzetto di cuoio e lo tagliava, un altro ci metteva dentro i chiodini, un altro ancora ci metteva la colla ed io cucivo. Così facendo ho racimolato un piccolo capitale che mi ha permesso di iniziare la mia attività in proprio.

Nel 1958 ho aperto la mia selleria in Via Cittadella. La gente passava e guardava. Nessuno osava entrare. Forse non convinto da quell'esile figura che sicuramente dimostrava un'età più giovane della realtà? Oppure questo era soltanto un mio chiodo fisso? È vero che la gente diffidava molto e non capiva come una persona così giovane potesse avere senso imprenditoriale. Per i primi mesi vendevo i miei prodotti a prezzo di costo per creare una liquidità e una clientela: sono stati tempi molto duri e in molti hanno provato a scoraggiarmi pregandomi di lasciar perdere. Poi dopo un anno di dura lotta ottenni lavori dall'esercito: finalmente un po' d'ossigeno.

Con gli amici andavo in montagna tutte le

domeniche e loro m'insegnarono a sciare. Fu breve il passo (vista la mia esperienza a Glarona ad aggiustare gli sci): unii ben presto "l'utile al dilettevole". Iniziai così con la vendita degli articoli sportivi.

Ammetto d'essere sempre stato molto attivo nelle associazioni. Ad esempio per le prime uscite con il Club Alpino mi sono fabbricato un sacco da montagna tutto particolare che colpì tutti gli amici. Furono in molti a volerlo acquistare. Adagio adagio seminavo, e di solito raccoglievo frutti rigoliosi... i tempi erano maturi.

L'assortimento del negozio si allargava con il tempo: scarponi, piccozze, abbigliamento sportivo, ecc. La Belotti Sport cominciava a prendere forma e allargando la gamma di prodotti aumentarono anche i clienti.

L'anno 1962 segnò una svolta decisiva per la mia vita: incontrai Ursula che sposerò due anni più tardi. Dal nostro matrimonio nacquero Claudia, Paola e Diego. Ursula si sarebbe occupata della casa e dei bambini, io del negozio. La nostra unione risultò essere un binomio perfetto: incontrare Ursula è stato il più bel regalo che il destino poteva farmi.

Un altro binomio esplosivo è sicuramente stato la coppia Remo-Linda. Io possiedo lo spirito imprenditoriale e Linda il buon gusto. Quindi io mi sono occupato dell'articolo tecnico sportivo e Linda di tutto quanto riguarda l'abbigliamento.

È stata lei a dare un'invidiabile immagine di prestigio al negozio. Linda ha saputo acquistare prodotti specifici che ci hanno differenziato dalla concorrenza: si sarebbe infatti potuto acquistare lo stesso articolo sportivo sia a Zurigo sia a Locarno; l'unica differenza sarebbero stati il servizio e la consulenza. Al contrario invece un determinato capo d'abbigliamento avreste potuto acquistarlo soltanto nel negozio corrispondente a un determinato stile. È appunto questo stile che fa la differenza.

Ho sempre visto la Piazza Grande come "l'Eldorado". Ho provato ad aprire un negozio in piazza che ho chiuso 11 anni dopo perché purtroppo né io né Linda abbiamo mai avuto il tempo di seguirlo. È stata comunque un'ottima esperienza e abbiamo appreso molto.

La clientela fidelizzata negli anni grazie a un lavoro serio, professionale e di qualità mi inorgoglisce e mi sprona a continuare su questa strada. Lavoriamo e evolviamo questi concetti continuamente in base alle nuove esigenze dei nostri clienti. Le due ore di teoria settimanali con i collaboratori (il giovedì e il sabato mattina) ci permettono di evidenziare le vere problematiche e di trovare assieme nuove soluzioni, come anche di spiegare i nuovi prodotti, così da essere sempre tutti informati anche sulle ultime novità.

Oggi conto diciotto collaboratori. Molti di loro mi hanno aiutato a costruire nel tempo quanto oggi potete ammirare e di loro sono fiero. Sono validi e sempre affidabili. Anche i nostri clienti li apprezzano ormai da molti anni, e spesso costoro si sono abituati al servizio di Venanzio (con

ventisei anni di attività), di Noemi (con diciotto anni di attività), di Anna (con ventiquattro anni di attività) e anche di Esthi (con venticinque anni di attività).

A dimostrazione di quanto detto c'è il fatto che malgrado la Città Vecchia sia penalizzata per i pochi parcheggi, questo problema ci tocca solo marginalmente.

L'anno scorso abbiamo festeggiato il quarantesimo giubileo. È un traguardo importante per noi, e ancora una volta la conferma di un lavoro serio verso i nostri clienti. Posso garantirvi che in quarant'anni sono cambiate un sacco di cose. E i cambiamenti avvengono più velocemente; oserei dire in maniera esponenziale. Ma malgrado tutto guardo al futuro con molto ottimismo.

La mia fortuna è che ho sempre amato il mio lavoro. Per me il lavoro è un "hobby", lo faccio con amore, con convinzione e con motivazione. Non mi rendo conto del tempo che passa quando sono in negozio.

Oggi coltivo altri interessi fuori dal negozio

che mi coinvolgono in maniera diversa da come mi avrebbero potuto coinvolgere un tempo... e oggi ho più tempo da dedicargli. Sono contento di ciò che ho, di come ho vissuto e di come sto vivendo la mia vita.

Il futuro della ditta? La continuità sono oggi i miei figli, due dei quali lavorano attivamente accanto a me: Paola si occupa del reparto abbigliamento moda e abbigliamento sportivo; Diego lavora al mio fianco nel reparto sport al primo piano.

Io comunque sarò sempre lì per dare una mano o un consiglio, se lo chiederanno e se Dio lo vorrà.

Ringrazio Remo Belotti per questo suo racconto dal quale risulta la sua grande volontà e il suo grande impegno che da sempre ha investito nel suo lavoro.

Si capisce però anche il suo grande amore verso la famiglia che per lui va posta al di sopra di tutto. Nonostante il suo successo, Remo è rimasto una persona molto semplice e che non ama mettersi in prima fila.

Auguro a Remo per il futuro di potersi

dedicare maggiormente ai numerosi interessi che da anni coltiva con grande passione

Michela Rauch

Lo sviluppo della ditta

12.11.1951

Remo Belotti inizia il tirocinio quale sellaio presso la ditta Stefano Celio a Muralto; non ha ancora 16 anni, essendo nato il 17 dicembre 1935.

2.10.1958

Apre una selleria in via Cittadella a Locarno; a 23 anni vanta già una ricca esperienza professionale e tanto coraggio.

1960 - 1961

Primo modesto ma azzeccato ampliamento dell'attività: alla selleria abbina la vendita di alcuni articoli sportivi (sacchi da montagna di fabbricazione propria e sci).

1962

Apre, proprio dirimpetto la Chiesa Nuova, il primo vero negozio per la vendita di confezioni sportive.

1965

L'attività della ditta è in continua espansione. Si ampliano perciò i locali e la superficie di vendita e inizia l'attività con l'aggiunta del settore dell'abbigliamento vero e proprio. Nella ditta lavorano, oltre ai titolari, tre venditrici e tre operai.

1968

Occorre nuovo spazio per cui la selleria viene spostata in via delle Corporazioni, in quello che era un tempo il magazzino della macelleria Gallotti.

1974

Nuovo sviluppo dell'attività e, pertanto, necessità di nuovo spazio. Il negozio occupa ora due interi piani e uno scantinato: la superficie è di 250 metri quadrati; la ditta occupa quattro venditori e cinque venditrici.

1978

Nuovo ampliamento con la costruzione dei laboratori sportivi sul fronte di via delle Corporazioni.

1988

Riattamento fondamentale dell'intero stabile e inaugurazione del nuovo negozio che dispone di una superficie di vendita di 420 metri quadrati; i collaboratori sono 20, tra i quali, ovviamente, i familiari.

1998

La ditta di Remo Belotti festeggia il 40° di fondazione. Complimenti e auguri per altri prestigiosi traguardi.



← Remo con i figli
Paola, Claudia e Diego

Johanna Thuillard

Una vita dedicata al ristabilimento dell'equilibrio tra mente e corpo di chiunque sia sufficientemente aperto e disposto a "ritrovarsi"

Nel sempre più assiduamente frequentato calderone della "Nuova Era" e delle medicine alternative - uso delle etichette che, scoprirete, vanno molto strette alla protagonista di questa intervista - ho incontrato un po' di tutto: molti post-materialisti, economicamente arrivati, alla ricerca di nuovi e soprattutto diversi metodi e valori; parecchi fricchettoni geneticamente misticì quanto bastante stagionati, di quelli, per intenderci, che molti vedrebbero volentieri esposti - impagliati - in un museo etnografico; e poi purtroppo anche non pochi cialtroni, interessati più che altro alla produzione e allo smercio del colorato e variatissimo merchandising *eso-kitsch* che fa da corollario al pianeta del "New Age". Oltre ad essere un po' prevenuto su questi temi (e non si dovrebbe...), chi scrive è da sempre un "tecnologico" convinto - certo cioè del fatto che l'Uomo Nuovo sarà, semmai, *biomeccanico*...; quindi se affermo che la signora Johanna Thuillard (*la donna che nell'immaginario collettivo locale "abbraccia gli alberi" ed è quindi considerata per questo ed altro quantomeno strana...*) risulta invece essere un personaggio del tutto estraneo a ciò che negativamente caratterizza la sfera dell'esoterico e del "magico", potete ciecamente crederci.

L'abbiamo incontrata lo scorso mese di marzo nella casa degli "Ottoventi" di Tegna in compagnia di Remo Belotti, conversando in tedesco con la speranza di poter poi tradurre al meglio concetti non sempre facili...

Johanna, prima di affrontare aspetti più specifici e personali, ci può anzitutto riassumere, in grandi linee, la sua attività?

Mi occupo principalmente di ristabilire e sviluppare l'armonia tra mente e corpo, attività che svolgo seguendo i principi della filosofia "olistica" (che possiamo tradurre nel senso ultimo di "ciò che comprende tutto", nda). All'atto pratico ciò avviene sia tramite degli interventi "terapeutici" che rappresentano una sintesi delle tecniche di rilassamento tradizionali, sia tramite dei corsi, svolti in tedesco e in italiano, che hanno lo scopo, attraverso varie tappe, di approfondire e stimolare la riscoperta di sé ("Wiederfindung") e di sviluppare l'armonia tra il corpo e la mente. Nell'ambito dei corsi, cerco di trasmettere le conoscenze acquisite nella mia vita, frutto di incontri talvolta solo apparentemente "occasionali", talvolta voluti, con "maestri" e sciamani membri di gruppi etnici *originari* come le tribù indiane nordamericane Navajo ed Hopi, con cui ho ancora frequenti contatti.



Solitamente esiste una spaccatura netta tra l'approccio razionale della medicina tradizionale e quello decisamente "altro" delle nuove - quanto antichissime - filosofie interpretative della vita. Lei ha invece percorso un buon pezzo di strada a stretto contatto con la scienza ufficiale. Come si è sviluppato questo contatto?

Occorre risalire alla mia infanzia. L'impulso ad aiutare chi soffre e di essere al servizio degli altri, comportamento che considero un dovere, era fortemente sviluppato sin dall'età di sette-otto anni. Sentivo di avere una sensibilità diversa da chi mi stava vicino, una capacità di "vedere" attraverso le persone e di percepire le loro "ombre", cioè la presenza di malattie e più in generale di quella negatività che spesso ne è la causa. Soprattutto, sin da bambina mi era chiara la relazione tra corpo e psiche. Per non creare problemi ai miei genitori, in un'epoca in cui questa mia sensibilità poteva ancora essere percepita come una forma di pazzia, ho tentato di reprimerla, ipotizzando forme di impegno e di aiuto verso il prossimo di tipo più tradizionale, ad esempio come medico o in ambito religioso. Impossibilitata a studiare per ragioni economiche, ho dapprima svolto una formazione commerciale. Successivamente mi sono ritrovata a lavorare in un ospedale, inizialmente come addetto alle informazioni e successivamente, dopo aver seguito una formazione specifica, come tecnico in radiologia. I raggi "X", o Röntgen, dal nome del loro scopritore, sono stati una rivelazione e la conferma della mia sensibilità: le immagini ottenute con questo procedimento rappresentavano la con-

troprova scientifica dell'esattezza dei risultati del mio modo di "vedere" attraverso il corpo umano.

La sua reazione a questa scoperta?

Questa conferma mi ha dapprima spaventata, provocandomi anche una forte crisi di identità che mi ha avvicinata al mondo spirituale, avvicinamento nel quale sono stata aiutata da molti "maestri" incontrati in Svizzera e all'estero che mi hanno spinta a coltivare e perfezionare le mie doti. Tra le persone che ho frequentato, vorrei citare Elisabeth Kubler-Ross (dottoressa svizzera oggi residente negli USA e personaggio di primissimo piano nel mondo non solo



Alcuni scorci della "Casa Ottoventi".

scientifico, nota al grande pubblico soprattutto per aver rivoluzionato negli anni '60 e '70 i metodi di cura e di assistenza ai malati terminali, nda), di cui sono stata per un lungo periodo assistente. Anche in questa occasione, ho lavorato molto liberamente al fianco della medicina ufficiale, con la quale sono anche talvolta entrata in conflitto, soprattutto quando si trattava di impedire che venissero prolungate inutilmente le sofferenze dei malati terminali...

Quando e per effetto di quale stimolo ha iniziato la sua attività?

Tutto è iniziato una quindicina di anni fa a Zurigo, con la guarigione completa di una persona affetta da una gravissima deformazione della colonna vertebrale, con conseguenze dolorose al punto da costringerla ad un uso costante di morfina che l'avevano resa completamente dipendente da questa sostanza. A questo punto non avevo più dubbi sulle mie doti e sul fatto che dovevo metterle a disposizione del prossimo. Poco dopo ho iniziato anche il programma di corsi, istituiti "a grande richiesta" dalle persone che mi stavano vicino.

A Zurigo ha esercitato a lungo la sua attività con risultati assolutamente positivi, poi il trasferimento a Tegna. Come è giunta nella nostra regione? La domanda è banale, ma sono certo che non lo sarà la spiegazione...

La risposta è semplice: una decina di anni fa mi sono smarrita, nel vero senso della parola, al ritorno da una gita nelle Cento-

valli: anziché passare da Golino, come facevo di solito, ho attraversato le Terre di Pedemonte fermandomi poi a Tegna per una sosta forzata di riorientamento...

La zona mi ha colpita immediatamente, ed ho iniziato a visitarla ripetutamente, approfondendo le sensazioni che mi venivano trasmesse dalle energie presenti nel territorio...; naturalmente non ho cercato soltanto a Tegna, ma quando ho trovato il terreno su cui ora sorge la "casa Ottoventi" ho capito immediatamente che quello era "il mio posto".

Ci dica ancora qualcosa sui corsi, sulle modalità di iscrizione e sui suoi progetti futuri...

Si tratta fondamentalmente di corsi di "Führungs-gestaltung" (un concetto dal gusto sgradevolmente aziendale-maneggiabile, qui non finalizzato al profitto materiale, ma all'elevazione e alla realizzazione interiore, nda) che permettono di gestire al meglio il proprio potenziale, nei confronti sia di sé stessi, sia del prossimo, nella piena presa di coscienza e realizzazione di sé.

Si svolgono sull'arco di più anni, con una durata effettiva, nel corso di ogni anno, di un paio di settimane.

Il primo anno prevede l'introduzione alle nozioni elementari che permettono di riconoscere i diversi "schemi del dolore", frutto dell'attaccamento a comportamenti tanto sbagliati quanto a volte profondamente radicati, e che sono la causa di disarmonie dell'anima e nelle forme più gravi di vere e proprie malattie anche sul piano fisico; successivamente a questa

presenza di coscienza, si apprendono le tecniche per combatterle e superarle.

A partire dal secondo anno inizia una fase di approfondimento delle diverse forme di "terapia" che possiamo sviluppare ed applicare autonomamente in funzione del nostro ristabilimento.

Le iscrizioni ai corsi avvengono per "passaparola", anche perché non faccio alcun tipo di pubblicità. La cosa migliore da fare per iscriversi o per avere maggiori informazioni è quella di contattarmi direttamente.

Nel mio futuro c'è il sogno di poter realizzare una struttura in grado da un lato di accogliere tutte le persone bisognose e sofferenti, e al contempo di permettere il coinvolgimento a livello di terapia e di corsi di un sempre maggior numero di persone. Molti miei allievi hanno già aperto strutture di questo tipo nella Svizzera tedesca e in Germania, e spero che molti altri si aggiungeranno. Le persone interessate a svolgere questa attività già esistono, ciò che ancora ci manca è un luogo fisico, e naturalmente qualsiasi altra forma di aiuto...

Johanna, la ringraziamo per questa conversazione e le auguriamo di poter realizzare, nell'interesse di tutti, i suoi progetti.

RRS

FELICITAZIONI E AUGURI DALLA REDAZIONE PER:

gli 80 anni di:

Giuseppe Corfù (05.03.1919)

gli 85 anni di:

Ignazio Janner (30.06.1914)

NASCITE

- | | |
|----------|--|
| 13.11.98 | Pietro Donati
di Riccardo e Petra |
| 17.11.98 | Colin Luyet
di Michel e Catherine |
| 26.11.98 | Davide Zurini
di Loris e Sonia |
| 10.02.99 | Isabel Canepa
di Sandro e Susanna |
| 02.03.99 | Isabella Dal Bo'
di Luca e Cristina |

MATRIMONI

- | | |
|----------|-------------------------------------|
| 21.12.98 | Johannes Haufe
e Angelika Lässig |
| 18.03.99 | Luca Berri
e Vessela Bojadjeva |

DECESI

- | | |
|----------|-----------------|
| 28.12.98 | Cesare Regolati |
| 12.03.99 | Angiolina Forni |

